

i fenomeni di gestione e di organizzazione delle aziende (finanziamenti, investimenti, ecc.), non è perciò possibile elaborare gli strumenti di rilevazione senza studiare contemporaneamente i fenomeni da rilevare, cioè senza studiare la gestione economica e l'organizzazione dell'azienda.

Nel quadro di questa sistemazione concettuale, la funzione della ragioneria è di indagare operazioni, processi e combinazioni economiche aziendali, fermandosi fondamentalmente a considerarli in quanto oggetti od occasioni di rilevazioni ed elaborazioni. Secondo l'A., la ragioneria non può essere considerata « una pura metodologia » al servizio della scienza della gestione economica e dell'organizzazione. « La ragioneria non è tutta l'economia aziendale, ma è un tipo particolare di trattazione economico-aziendale; è scienza di fatti e di relazioni e non pura metodologia. Essa attinge proposizioni dottrinali dalle scienze della gestione e della organizzazione, le integra con sue indagini particolari, e restituisce a quelle altre proposizioni che possano servire a sviluppare nuove indagini e progredire negli studi scientifico-tecnici ».

S. VACCÀ

Milano.

D'IPPOLITO T., *La valutazione delle aziende in avviamento*. Un vol. di pagg. 76, Casa Editrice Abbaco, Palermo, 1955.

Già molti autori si sono occupati della valutazione delle aziende in avviamento, problema che accoglie in se stesso un vasto campo delle teorie delle valutazioni le quali formano, come a tutti è ben noto, uno dei punti fondamentali di tutta l'economia di azienda. La complessità dell'argomento che non può portare a rigide, immutabili soluzioni, ma che invece richiede tutta una particolare sensibilità di giudizio, fa sì che, nonostante

le già numerose trattazioni, anche non specializzate eseguite in passato, ci sia sempre la possibilità di esporre qualche cosa di nuovo e di generale interesse specie se, come si è prefisso l'Autore, lo scopo della pubblicazione è quello di fare un esame storico delle varie soluzioni presentate fino ad oggi in proposito.

L'Autore inizia prospettando le due più importanti teorie sull'argomento: la più antica (metodo indiretto) consistente nella determinazione del valore dell'azienda aggiungendo al valore dei suoi beni materiali il valore del cosiddetto avviamento e la più recente (metodo diretto) consistente nella ricerca del valore dell'azienda avviata attraverso la capitalizzazione ad un congruo saggio del reddito netto prospettivo. Egli si preoccupa quindi di esaminare, con acuto spirito critico, le varie conclusioni raggiunte dai due gruppi di teorie cercando altresì di porre in luce come l'importanza dell'argomento, per le delicate ed ardue questioni legate assai spesso ad ingenti interessi personali, abbia preoccupato non solo studiosi di economia d'azienda ma anche giuristi.

Tra i punti più interessanti toccati in questo volume, sono, in ordine al primo gruppo di teorie (metodo indiretto): le considerazioni sull'avviamento in rapporto alla pretesa distinta determinazione del suo valore sulla base dell'extra profitto annuale; i problemi connessi con la determinazione dell'extra profitto nonchè del reddito ordinario; la scelta del saggio di capitalizzazione e, qualora fosse adottata la nota formula per la determinazione di valori attuali di annualità posticipate, la fissazione del valore « n » ossia del numero degli anni ai quali l'extra reddito può ritenersi estensibile sia per le particolari caratteristiche dell'azienda, sia per l'entità assoluta dell'extra profitto stesso che per il rapporto relativo di questo con il reddito normale; ed in ordine al

secondo gruppo di teorie (metodo diretto): i problemi relativi alla determinazione globale del valore di scambio dell'azienda in base alla propria redditività ossia alla sua capacità di fruttare determinati redditi in futuro; il saggio di capitalizzazione legato a molteplici fattori quali la liquidità, la sicurezza, la composizione qualitativa degli elementi del patrimonio, e così via.

Attraverso le sopra prospettate soluzioni, fatte oggetto dall'Autore di approfondite critiche, si mira a giungere alla determinazione di un valore che potrebbe chiamarsi « valore generico » dell'azienda in avviamento prescindendo dalle particolari condizioni in cui si possono trovare i contraenti fra i quali in concreto si realizza lo scambio. Ecco allora che l'Autore passa in rassegna una casistica assai completa al fine di cogliere i principali fatti che effettivamente agiscono nelle conchete negoziazioni passando via via dalle aziende individuali più semplici alle forme societarie più complesse.

Le ultime pagine della trattazione sono dedicate ai problemi connessi non già alla valutazione dell'intero complesso aziendale, ma delle sue quote considerate singolarmente od in vari raggruppamenti anche in rapporto alle eventuali quotazioni di borsa. Qualche nota è infine rivolta alla valutazione dei diritti di opzione ed alla concreta formazione dei relativi prezzi nel mercato dei valori.

Come si è detto all'inizio, pur non rivestendo l'argomento carattere di particolare novità, la trattazione può considerarsi assai interessante per la sua unità intorno ad un problema della massima importanza nei nostri studi, ma che il più delle volte è fatto oggetto di considerazioni più o meno frammentarie, insieme con altri, in trattazioni più vaste e meno specializzate.

Milano.

E. VILLA

*Encycliques, Messages et Discours de Léon XIII, Pie XI, Pie XII sur les questions sociales.* Un vol. di pagg. 404. Lille, Editions de La Croix du Nord, 1954.

Era una espressione di universale accettazione quella di *questione sociale* fino a pochi anni or sono. Il conflitto apertosi fra capitale e lavoro nella prima metà del secolo scorso dopo che la cosiddetta rivoluzione industriale ebbe conquistato gran parte dell'economia europea, era contrassegnato appunto con quelle due parole cariche di tensione e anzi di forza esplosiva, soprattutto dopo il 1848 e dopo il Manifesto Comunista. La interpretazione materialistica della storia aveva potentemente contribuito a cristallizzare arbitrariamente i problemi posti dal divenire sociale nell'antitesi semplicistica fra capitale e lavoro. La realtà doveva manifestare come ben più complessi fossero quei problemi e come di ben altra natura che il rovesciamento sanguinoso e fragoroso della tirannide del capitale fossero le soluzioni adeguate.

Una posizione critica e rinnovatrice del sistema individualistico ottocentista totalmente diversa da quella marxista è quella della Chiesa Cattolica, che si è venuta svolgendo dal 1891, epoca della prima grande Enciclica sociale, la *Rerum Novarum* di Leone XIII, attraverso quelle di Pio XI fino ai numerosi discorsi e messaggi di Pio XII. Tutti questi documenti il lettore trova raccolti nel presente volume.

Se si dovesse dire sinteticamente quale è il tratto caratteristico di questa dottrina basterebbe appunto richiamarsi alla espressione: *questioni sociali*, in contrasto alla vecchia e logora *questione sociale*. La nuova terminologia denota un nuovo modo di interpretare la storia sociale e di prospettare la soluzione. L'antagonismo fra capitale e lavoro non è che uno dei punti deboli dell'ordinamento eco-